

Cant. 5.

fo con quello amorofo conuito (*aperi mihi foror mea, &c. quia caput meum plenum est rore, & cinnami mei gustus noctium*) ricusò d'alzarfi solo per non imbrattarfi i piedi, villanamente rispondendo, *Lani pedes meos quomodo conquinabo eos.* staua la meschina tra vna notte d'oscurissima cecità, e però temeua di non imbrattarfi i piedi: Ma non temeua d'imbrattarfi altrimenti i piedi chi accesi l'hauea di lume celeste, che ò con quanta ragione potea egli dire (*Lucerna pedibus meis verbum tuum, & lumen semitis meis.*) Onde non è marauiglia se senza temere dell'oscurità della notte era così pronto in alzarfi, così desideroso d'incontrarsi col sposo, ne andrà molto, che gli vedrete nelle mani queste lucerne per l'opere heroiche di charità, che faceva conforme il confeglio di Christo. (*Et lucerne ardentes in manibus vestris.*)

Essendodi dodici anni piange amaramente per hauer inteso ch'il Duca suo Padre voleua accasarlo.

Ma quello cagiona marauiglia è, che iuasi questo gran lume in maniera con gl'anni auanzando, che non essendo anchora arriuato all'età di dodici anni, e vedendo, che disegnaua suo Padre d'accasarlo, fu tanto il fuoco, che gl'accese nel petto l'amore della già votata verginità, che liquefandolo in amarissime lacrime,

me,